



ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

IL LUOGOTENENTE

Saluto di commiato Bari 13 gennaio 2018

Carissime Consorelle, Cari Confratelli,

sembra ieri, ma sono passati otto anni da quando, con trepidazione, e con grande senso di responsabilità, mi accinsi ad assumere la grande, ma entusiasmante responsabilità della guida della nostra beneamata Luogotenenza. E l'assunsi certo con tutta la consapevolezza del peso del compito che ricadeva su di me, ma persuaso, al tempo stesso, che il mio spirito di servizio non poteva non prevalere su qualsiasi timore o ritrosia.

Ebbene così è stato!

Insieme ai miei amati Confratelli, sempre vicini in spirito e preghiere, sono riuscito nell'intento di servire la causa e gli scopi dell'Ordine, inteso nella sua accezione più alta e nobile; chi vi parla oggi, infatti, è un uomo non solo cambiato nello spirito, ma anche profondamente maturato, grazie ad un'accresciuta e più autentica consapevolezza dei concetti di servizio e di donazione, nello spirito di quel Cristo che è nato, vissuto e risorto per la nostra salvezza.

Con la fede, continua e costante, cari confratelli, ho impegnato gli anni della mia Luogotenenza non solo ad ascoltare le istanze più disparate, che mi sono pervenute da più parti e da più Delegazioni, ma anche a consigliare, così come un buon padre di famiglia si sforza di fare col più caro e più bisognoso dei suoi figli.

Un aiuto costante, dunque, ai Cavalieri e alle Dame, attraverso un ascolto attento delle loro difficoltà e delle loro istanze; un ascolto, giammai lontano e indifferente, ma sempre volto ad incrociare il cuore e l'anima di chi mi era accanto. Otto anni di Luogotenenza, dunque, lungo i quali il costante principio ispiratore è stato quello del servizio e dell'attenzione per tutto e per tutti; sempre con il cuore pieno di gioia, consapevole di crescere e maturare proprio attraverso quel servizio gratuito e disinteressato.

Al termine del mio impegno nella vigna comune che insieme abbiamo coltivato e cercato di rendere fertile e feconda, chiedo solo di essere ricordato come un uomo mite ed onesto, che ha servito la causa senza far prevalere mai l'egoismo e l'interesse personale. In questo momento, che rappresenta un doveroso passaggio e quel necessario rinnovamento di persone e di programmi che è da sempre nello spirito e nello statuto del nostro grande Ordine, mi sfiora la tentazione di recuperare i tanti fotogrammi che hanno scandito i miei anni di mandato; e, certo, non per un vano e sterile autocompiacimento di me stesso, quanto per raccogliere insieme a voi le memorie di un'attività che credo sia stata vigile e rispettosa dei propositi e delle mete contemplate dal programma iniziale. In quest'opera di ricognizione non vi è tuttavia tanto da indugiare, anche perché - ne sono persuaso - ciascuno di voi conserva il ricordo delle tappe più significative, tutte percorse, peraltro, con l'entusiasmo di un'azione corale volta a sublimare i principi e gli ideali dell'Ordine. Desidero tuttavia ribadire la convinzione di non essere giammai venuto meno ai doveri di stimolo e sollecitazione di quello spirito di collaborazione che ha ispirato, e ispira tuttora, le nostre delegazioni, ai fini del miglior coordinamento possibile delle iniziative filantropiche e solidaristiche.

Voi tutti sapete bene quanto sia oneroso il compito che spetta ad un Luogotenente, dai cui propositi e dal cui lavoro dipende l'efficacia della spinta propulsiva ai propositi, palesi o latenti che siano, di ciascuna Delegazione e Sezione,



ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

IL LUOGOTENENTE

di ogni carica intermedia, di ogni Cavaliere e Dama. È stato un compito che ha suscitato in me energie insospettabili, e che mi sono risultate utili e preziose nelle fasi più difficili del mio mandato.

Credo fermamente di avere interpretato il mio ruolo con spirito di servizio, e mai con atteggiamenti di autoritarismo o, addirittura, di autoreferenzialità; atteggiamenti che non sono assolutamente ammissibili in chiunque sia consapevole degli umani limiti e dei rischi che si corrono nell'interpretare le funzioni e le finalità del proprio mandato.

Ho cercato sempre di rispettare i giudizi e le opinioni di tutti e di non ferire mai la dignità di chi ha comunque partecipato e cooperato alla realizzazione dei nostri nobili obiettivi con entusiasmo e dedizione. Sono stato, infatti, sempre convinto che nulla ripaga più dell'umiltà. Ovviamente, il richiamo alla virtù dell'umiltà non intende minimamente "desacralizzare" la figura del Luogotenente, ma anzi mira a valorizzarne le capacità di farsi promotore e 'motivatore' di efficaci propositi e di iniziative adeguate.

Le energie che ho profuso in questi anni sono state da me messe al servizio pieno del programma e degli ideali dell'Ordine, avendo sempre come saldo punto di riferimento gli insegnamenti delle Scritture Evangeliche, uniche e sole bussole del mio operato.

Una funzione di guida - dunque -, ma anche di ascolto e di apertura alla diversità di opinioni, sensibilità ed interpretazioni: guai se in un'organizzazione così complessa come la nostra venissero a mancare la dialettica e il confronto; è proprio attraverso la libera circolazione delle idee e il perseguimento di un consenso che sia frutto del dialogo e del dibattito che possono portarsi a compimento i propositi più utili e, insieme, più ambiziosi.

Spero di non risultare immodesto se esprimo la convinzione di non aver mai contraddetto tale consapevolezza, anche se, al tempo stesso, mi rendo perfettamente conto che alcune cose potevano essere fatte meglio. Ma ciò è inevitabile per chi è chiamato a cimentarsi in compiti oggettivamente impegnativi come il nostro: perseguire la solidarietà e la beneficenza, nel mondo globalizzato in cui ci tocca di vivere, comporta sforzi organizzativi che vanno ben oltre le responsabilità individuali implicite nel monito evangelico ad amare il proprio prossimo.

Credo, tuttavia, senza volerne menare vanto, che quanto si voleva promuovere e ottenere è stato realizzato con piena soddisfazione e col massimo sforzo di tutti.

Il bene che si fa non va sottolineato con orgoglio, ma va declinato secondo i parametri dell'umiltà e della spirituale adesione alle esigenze dell'altro che ci sta di fronte e della comunità degli svantaggiati che ci vive drammaticamente intorno: ecco, mi basta essere consapevole d'aver operato in questa direzione per poter dire di avere la coscienza e l'animo sereni.

Naturalmente, se è vero, come accennavo prima, che tutto poteva essere fatto anche meglio di come è stato fatto, è altrettanto vero e certo che il nuovo Luogotenente, sempre in spirito di continuità con la tradizione dell'Ordine, sarà pienamente all'altezza dei programmi innovativi che ci impone una società in continuo mutamento.

Nel corso del mandato, non mi sono impegnato al fine di guadagnare il plauso altrui, ma perché si dicesse di me: "ha cercato di fare al meglio tutto quello che le sue forze gli permettevano".



ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

IL LUOGOTENENTE

Sono certo che anni di entusiasmanti avventure seguiranno grazie al nuovo Luogotenente, figura di uomo e professionista che si è sempre altamente segnalato, nel solco della continuità, per la sua passione, per il suo altruismo e per il suo "saper fare". A lui vanno sinceramente i miei auguri di buon lavoro .

Se ho parlato di "passione" – di passione verso l'Ordine, ovviamente –, è perché intendevo sottolineare che il desiderio di contribuire al benessere altrui non può esaurirsi nella cristiana soddisfazione d'aver fatto il proprio dovere, ma che altro e di più è la passione che infervora e infiamma chi chiede d'essere elevato all'alta carica di Luogotenente dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. È proprio quel che è successo al sottoscritto, che, al momento del commiato, chiede solo di essere ricordato per questo ardore che oso definire "missionario", nel senso più schietto della parola.

Cari Amici,

il viaggio ideale che intrapresi al servizio della comunità dell'Ordine di Puglia è terminato, carico, inevitabilmente, delle tantissime emozioni vissute, delle moltissime esperienze maturate in questi anni di navigazione tra le Delegazioni e le Sezioni della nostra Luogotenenza.

I volti, gli abbracci, le strette di mano sono ancora vivi nel cuore e nel ricordo di chi vi parla. Profondamente 'vivificato' dall'esperienza della Luogotenenza, Vi ringrazio tutti per gli stimoli ricevuti, che mi hanno continuamente rinfrancato lungo un percorso fatto sì di tensioni, ora palesi, ora latenti e più o meno dissimulate, ma anche, e soprattutto, di voli alti ed ambiziosi che ci hanno consentito di librarci, gioiosamente e ambiziosamente, in alto, là dove l'Ordine è degno di arrivare quando lo si vive con animo nobile.

Voglio raccontarlo, il mio viaggio, partendo idealmente da quello di don Tonino Bello, del Vescovo-Pastore la cui memoria campeggia, oltre che nel mio cuore, ancora nella nostra Puglia, a testimonianza di un servizio evangelico degno davvero di questo nome.

È stato, il mio viaggio, un percorso fatto di binari paralleli, sui quali hanno viaggiato cose belle e meno belle; esperienze che mi hanno arricchito, ma anche esperienze che mi hanno avvilito, sia come persona, sia come Cavaliere dell'Ordine.

È il mio racconto, idealmente, il racconto dell'itinerario di un uomo al quale non è bastato l'affetto della sua famiglia, non sono bastati i successi di un lavoro gratificante, ma che si è voluto mettere in gioco scommettendo su temi grandi, come quelli del confronto e dell'altruità, che non sono altro che gli ideali base su cui si fonda l'Ordine, nella sua accezione più pura e più autentica.

E tale racconto non può che avviarsi sotto il segno dell'attenzione e dell'ascolto che ho rivolto alle Delegazioni, dalle più grandi alle più piccole, dalle più antiche alle più nuove, fino a quelle di recentissima costituzione: il Luogotenente ha avuto sguardi davvero per tutti, ma ha rivolto il suo occhio complice soprattutto verso la base, verso il Cavaliere appena entrato, verso le istanze più disparate; anche quelle apparentemente inopportune, che, tuttavia, hanno rivelato, comunque, un bisogno di attenzione, il desiderio di un consiglio appassionato, e non distratto o sprezzante.



ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

IL LUOGOTENENTE

Si guarda spesso al Luogotenente come al buon padre di famiglia, al “pater familias”, il quale, con bontà e diligenza, ha il dovere di guidare, consigliare e orientare al meglio i suoi figli sui binari dell’Amore e della Carità. “Deus Caritas est”, tuonò con forza Benedetto XVI all’inizio del suo Pontificato: nulla di più esatto, nulla di più tremendamente attuale per la famiglia dei Cavalieri e delle Dame che ha il servizio nel proprio DNA; il servizio che non è altro se non carità nel senso più puro ed autentico del termine!

Non ho voluto operare grandi riforme che stravolgersero ancora una volta le nostre giornate e il nostro sistema; ho preferito riconsegnare la Luogotenenza al buon senso e alla saggezza di tutti, in primo luogo a quella dei Delegati, impegnandomi a sostenerli concretamente, fornendo loro delle certezze che permettessero di lavorare con serenità.

Tutto questo significa semplicemente stabilire le priorità, concentrare gli sforzi perché le indispensabili basi di cultura e conoscenza siano acquisite prima che sia troppo tardi, perché il Luogotenente sappia rintracciare in ogni Cavaliere e Dama il senso di quello che fa e di quello che è.

Il Luogotenente dell’Italia Meridionale Adriatica ha voluto dare pari opportunità a tutti; il che non significa livellare verso il basso, ma, anzi, stimolare ciascuno a dare il meglio di sé. È in questa direzione che si vince la sfida dell’integrazione dei nuovi Cavalieri e delle nuove Dame. Non servono proclami: serve il lavoro quotidiano delle Delegazioni, che solo può vincere le diffidenze e le differenze; un lavoro che aiuti ad acquisire, prima di ogni altra cosa, la padronanza degli statuti e regolamenti.

Nonostante le difficoltà che ogni giorno abbiamo davanti a noi, io mi ostino a credere, anzi sono sicuro, che ce la faremo. Ce la faremo perché lo vogliamo e perché non possiamo rinunciare a essere Cavalieri e Dame liberi e forti.

Siamo tutti responsabili del nostro progresso, non solo di quello economico, ma anche del progresso in senso alto, di quello civile; e il progresso civile non può riguardare solo la nostra Luogotenenza, ma deve riguardare tutto l’Ordine; un Ordine che offre molte sfaccettature e che pertanto richiede, perché si riesca ad attenuarle, il contributo di tutti.

Ciò che è stato fatto fino ad ora non basta più. Dobbiamo avere la capacità di rinnovarci tutti. Abbiamo un grande patrimonio che dobbiamo saper amministrare con nuove idee. Se vogliamo guardare avanti, verso un futuro di ulteriore sviluppo, dobbiamo avere il coraggio delle nostre scelte e dobbiamo metterci in gioco.

Oggi non ci sono più certezze per il domani, ammesso e non concesso che per il passato ci siano mai state; il futuro sarà quello che riusciremo a progettare oggi e che saremo in grado di costruire con tenacia e lungimiranza.

Io credo fortemente che la Luogotenenza possa ulteriormente crescere, ma non è sufficiente che lo creda io; dobbiamo crederci tutti e tutti dobbiamo adoperarci perché questo accada, continuando a selezionare chi ha più voglia di impegnarsi, chi ha più passione civile, più tensione morale, e indirizzando, poi, i nostri sforzi prevalentemente sulla formazione. Dobbiamo, insomma, formare i nostri Delegati e Presidi; dobbiamo intensificare, in tutta la Luogotenenza, gli appositi corsi per avvicinare il numero maggiore possibile di Cavalieri e spiegare loro i nostri programmi, fornire le nostre soluzioni, raccontare i nostri valori e i nostri principi.

Ci sono i Cavalieri, i nostri Cavalieri, che vogliono andare avanti. Noi vogliamo rendere spaziosa e sicura, per loro, la strada del servizio e del dialogo costruttivo. Per questo dico: Viva l’Ordine, viva la Luogotenenza.



ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

IL LUOGOTENENTE

È giunta l'ora di rivolgere il nostro pensiero al futuro che incombe, avendo chiari gli obiettivi del nostro impegno, della nostra missione e delle nostre priorità.

Per la prima volta nella storia della nostra Luogotenenza è stata fatta una vera formazione degna di questo nome!

Con l'organizzazione dei seminari, infatti, ho voluto mettere le basi di un'attività didattica che mancava da tempo nella nostra Luogotenenza; o, meglio, era stata tentata, ma mai pienamente realizzata; tali seminari hanno avuto un successo davvero rilevante, se si considera la numerosa partecipazione dei Cavalieri e delle Dame.

Inoltre, organizzati in zone diverse della Luogotenenza, hanno cercato di diffondere il più possibile il concetto di partecipazione e la volontà di aggregazione intorno ai grandi temi della Terra Santa, sui quali sempre si discute; sono stati, in pratica, l'occasione per organizzarci e per creare veri e propri momenti di lavoro tesi ad approfondire argomenti e problemi che ci toccano da vicino ogni giorno.

Per noi, Cavalieri e Dame, parlare di terra Santa è come parlare di amore e di amicizia; e questo è molto importante e significativo nel momento in cui la linea di demarcazione tra 'amicizia' e 'Ordine' è assai tenue, come quando – ed è il caso nostro – l'una e l'altro, l'amicizia e l'Ordine, vengono vissuti nella profondità delle anime e dei sentimenti.

«Chi mi conosce, allora, sa bene che anche in me i legami amicali e quelli dell'appartenenza all'Ordine si sono spesso intrecciati e amalgamati, fondendosi in un tutt'uno che mi rende, ogni giorno, ora Cavaliere disponibile, ora amico leale, e finanche confidente delle anime, almeno di quelle autentiche e sincere». Sono queste, più o meno, le parole che pronunciai all'inizio del mio mandato: il mio cuore era felice, perché mi aspettava un impegno di servizio a favore di una comunità che, in maggioranza, aveva individuato in me la persona giusta per la guida di una grande e prestigiosa Luogotenenza.

Nel corso di questi anni ho girovagato da Santa Maria di Leuca a Sannicandro Garganico per diffondere un ideale, quello dell'Ordine, che quando ti prende e ti cattura, davvero non ti lascia più!

Sento di poter affermare, con cognizione di causa e senza tema di smentite, che ho perseguito i miei intenti e i miei programmi con coraggio ed onestà, senza condizionamento alcuno; lo spirito è stato libero, così come liberi ed autonomi sono stati i miei più stretti collaboratori e gli amici del Consiglio di Luogotenenza, i quali hanno condiviso con me le ansie e le preoccupazioni di otto anni fantastici che hanno visto, tra l'altro, la ristrutturazione del territorio in sezioni e delegazioni e l'ingresso di molti cavalieri e dame che, con l'entusiasmo dei neofiti, sono riusciti sicuramente a dare nuova linfa ad un Ordine dinamico e capace come quello della nostra Puglia.

Si è concluso l'ottavo anno del mandato conferitomi per il riassetto territoriale ed il completamento istituzionale della Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica.

Gli obiettivi prevalenti sono stati finalizzati verso la ripresa, per ricostituire l'assetto pregresso e la memoria storica della Luogotenenza, frutto di circa 6 lustri di attività costruttiva, ma interrotta e dispersa nel Settembre 2008.

Nel 2010, la ricomposizione della Luogotenenza nella sede di Bari, ha consentito la ripresa, sotto gli aspetti operativo, rappresentativo e, soprattutto, la crescita attraverso la selezione dei futuri Cavalieri.

Il periodo è stato denso di iniziative favorevoli e di continui interventi finalizzati alla ricostituzione di quei valori di attaccamento agli ideali dell'Ordine, nel rispetto delle direttive degli insegnamenti dettate dallo Statuto, dalle Disposizioni Generali e normative emanate dal Gran Magistero.



ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

IL LUOGOTENENTE

Come primo provvedimento è stato scelto e pianificato la "Crescita morale della Luogotenenza", cioè quella responsabilità di carattere primario e indispensabile per tutte le attività di ordine creative, organizzative o assistenziali.

Tra le tante emergono:

- La presenza dell'Ordine nelle città dove è stato possibile avviare un dialogo costruttivo con le popolazioni locali;
- la promozione per una migliore conoscenza dell'Ordine nella società, sia internamente che esternamente alla nostra Luogotenenza;
- Il rafforzamento dei rapporti fra Luogotenenza e Autorità Ecclesiastiche locali;
- la crescita della Luogotenenza sotto l'aspetto qualitativo, attraverso la scelta ed i criteri di accurata selezione dei futuri Cavalieri;
- La crescita della Luogotenenza sotto l'aspetto quantitativo, attraverso metodi di reclutamento idonei e condivisi;
- Ove necessario ed in collaborazione con le iniziative del Gran Magistero, l'incremento dei pellegrinaggi in Terra Santa ed i rapporti con il Patriarcato Latino di Gerusalemme;

Nell'arco di tempo dei due mandati costituzionali, vi è stato un incremento rilevante di nuovi Cavalieri, in un territorio, di fatto, limitato alla sola Regione Puglia.

Infatti, nel primo periodo la Luogotenenza risentiva ancora della disposizione del Gran Magistero, relativa alla soppressione della Luogotenenza in Puglia avvenuta, di fatto, nel settembre 2008, con il successivo incorporamento nella neonata Luogotenenza con sede Napoli. Il cambiamento dello status aveva disorientato migliaia di Cavalieri e Dame.

Molto impegnativo è stato il lavoro di ricostituzione finalizzato alla crescita morale della Luogotenenza, con esiti molto lusinghieri.

Alla luce dei risultati raggiunti è possibile fare un bilancio, sicuramente positivo, sull'intera attività amministrativa, finanziaria e, sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo, per l'ammissione nell'Ordine.

Sono state organizzate e svolte diverse cerimonie d'investitura, attraverso le quali è stato possibile incrementare il numero dei Cavalieri di circa il 35%.

Lascio, allora, una Luogotenenza fiera, consapevole del suo valore, che, lungi dal farsi intimorire dalla maschera dell'anonimato, dietro cui gente senza storia si è celata per il solo gusto di ferire senza apparire, ha fatto spazio ad iniziative inedite, come quelle riguardanti l'Ilva, la nave Garibaldi, le Vie Crucis, il Concerto al Petruzzelli.

Sono questi, come altri, ed altri ancora, i segni tangibili di un'azione di straordinaria attualità della Luogotenenza, la quale, calandosi profondamente nel proprio territorio di competenza, ha osato davvero grandi progetti, non già per mera vanità, quanto per solidarizzare con il bisogno che reclama e non può tollerare ritardi di sorta.

Non abbiamo mai rallentato; il ritmo è stato celere, come celeri sono stati i Cavalieri che mi hanno affiancato ed ai quali va di cuore il mio grazie riconoscente e sentito. Nel corso dello Spazio e del Tempo che il Signore ha voluto che io dedicassi al nostro Ordine, mi piace rinnovare nel ricordo, per me stesso per primo, e poi per tutti, la magia del tempo e del suo mistero, ma, nel contempo, la realtà dello spazio, nella sua duplice valenza di contenuto di anime e di scrigno prezioso della materia vitale. Al nostro Padre Celeste ed alla Sua opera immensa, che sostiene l'esperienza dell'uno (il tempo) e, insieme, l'esperienza dell'altro (lo spazio), io volgo umilmente il mio pensiero,



ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

IL LUOGOTENENTE

nella consapevolezza che proprio la loro coesistenza ed il loro vicendevole richiamarsi stanno a rappresentare il tramite con cui noi percepiamo la nostra quotidianità ed offriamo il nostro sacrificio.

Alla conclusione del mio mandato, in questa giornata che mi rimarrà nel cuore, nella memoria dei ricordi più dolci, levo idealmente un inno alla vita; alla vita ed al fascino che l'accompagna sin dai suoi momenti iniziali. Non spetta a me il compito di narrarne le trepidazioni e descriverne i tremori; manifesto solo la mia gioia per il fatto stesso di poterla celebrare - ancora oggi - insieme a voi: assaporiamola, la vita, anche quando questa ci sfugge; viviamola, la vita, accarezziamola, anche quando ci sembra di non avvertirla; respiriamola e sorridiamole, anche se a volte proprio ci sembra di non percepire la sua risposta. Evviva la vita, dunque; evviva il suo mistero, che ci vive dentro, e ci parla ogni giorno, e ci fa ora correre e camminare, ora tribolare e sorridere. Quel mistero ci prende, ci conduce per mano e ci accompagna dal nostro primo vagito al momento estremo in cui l'abbandono prevale e vince sul respiro, superstite comunque nel ricordo che non muore.

Un ringraziamento a chi mi è stato particolarmente vicino in questi anni.

Quanto è stato realizzato è merito della collaborazione di Voi tutti, miei cari amici, ed a voi rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti.

Ringrazio il Cancelliere Col. Fabio Porcelli sempre paziente e laborioso, che mi ha seguito e aiutato nei momenti di più intensa attività;

ringrazio il segretario, l'Ammiraglio Sipontino Puddù, per i preziosi suggerimenti di cui mi ha fatto dono in questi anni;

ringrazio il tesoriere, il Generale Verio Lancianese, per il compito così delicato, che ha svolto con grande competenza;

ringrazio i Cerimonieri, il Generale Salvatore Chiriatti e il dott. Saverio Costantino, per la collaborazione assai utile nello svolgimento di tutte le manifestazioni, e soprattutto al momento delle investiture di nuovi cavalieri e nuove dame;

ringrazio, infine, tutti i Consiglieri di Luogotenenza; i Presidi di Sezione; i Delegati delle varie delegazioni.

Un pensiero deferente e commosso rivolgo a Leonardo Terribile, Angelo Rizzi, Romano Santamaria e Domenico Sterlicchio, improvvisamente e prematuramente scomparsi.

Grazie per quanto avete fatto per me e, mio tramite, per la Luogotenenza che avete servito puntualmente, con la diligenza e la discrezione che vi ha contraddistinto e che ricorderemo come qualcosa di unico e di grande.

Mi avvio velocemente alle conclusioni.

Oggi, forte e chiara, si innalza la richiesta di nuovi valori, di migliori norme, di una vita che, in ogni suo aspetto, promuova e valorizzi la semplicità e la qualità dei comportamenti. Le "quattro libertà" fondamentali della civiltà contemporanea - la libertà di pensiero, la libertà di espressione, la libertà di azione e la libertà di fede - comportano



ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

IL LUOGOTENENTE

necessariamente un'autolimitazione e una sorta di oblio di sé da parte di ognuno di noi, a beneficio di tutti. Un impegno morale ed una palingenesi della coscienza sono necessari per promuovere un ambiente "di qualità". Il cuore della Luogotenenza è sano. Dimostriamo, pertanto, queste nostre qualità.

Cari Confratelli, L'auspicio con cui, nel 2010, intraprendemmo il nostro percorso fu quello che, con spirito ritrovato e rinnovato, potessimo davvero interpretare nel profondo il messaggio Giovanni Paolo II, offrendo ogni giorno, senza calcolo alcuno, il nostro tempo ed il nostro operato.

Auspicavo allora, per me per la mia Luogotenenza, otto anni all'insegna dell'uno con l'altro, dell'uno per l'altro; penso e spero di esserci riuscito con l'aiuto del Signore e della Provvidenza, che mi ha assistito in questi anni, e che, ne sono certo, assisterà anche il prossimo Luogotenente che farà senz'altro meglio di me, perché conosco il suo valore e la sua anima, sin nel profondo; il Suo valore andrà a rinvigorire ancora di più i nostri confratelli, aumentando la voglia e l'orgoglio dell'appartenenza all'Ordine.

Permettetemi infine, prima di congedarmi, di rivolgere un pensiero, fraterno e commosso, a chi vive le tragedie dell'abbandono; a chi è costretto a lasciare la propria terra perché in guerra, o perché la povertà non gli consente di offrire un tetto ai suoi figli; ai miei fratelli soli e disperati, che affrontano mari tempestosi per la speranza di un futuro migliore; ai tanti, infine, che ci sembrano talvolta lontani, ma che lontani non sono e non devono essere!

Un abbraccio, dunque, dal vostro Luogotenente che oggi vi saluta e che, patendo per tragedie immani che nessuno dovrebbe patire, implora preghiere ed aiuti senza fine.

Li implora per gli immigrati di Libia e Tunisia, che vedono nell'Italia la possibilità del loro riscatto;

Li implora per gli ultimi, i senza tetto, i malati senza speranza. cui la vita continua a negare ogni sorriso;

Li implora per coloro che sopravvivono privi persino del conforto della Parola che salva;

Li implora per coloro che pensano di seminare terrore nel nome di un Dio senza cuore né pietà;

Li implora per il prossimo che attende sguardi solidali nella sua esistenza senza senso e senza storia;

Li invoca, infine, per la gente di ogni giorno, la quale non lambisce la nostra vita, ma, anzi, l'attraversa profondamente, implorando la nostra attenzione; un'attenzione che le dobbiamo, come offerta gratuita di carità, olocausto e misericordia infinita.

Siamo giunti così ai ringraziamenti

Al Signor Cardinale Sua Eminenza Reverendissima John Patrick Folley, Gran Maestro, che abbiamo perso troppo prematuramente, va il mio pensiero grato e riconoscente.

Ricordo l'annuncio che Egli diede, il 16 novembre 2009, della mia nomina a Luogotenente della Puglia. Ma, ancor più, ricordo con commozione, come certo ricorderete anche voi, il giorno in cui venne a Bari per l'insediamento il 29



ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

IL LUOGOTENENTE

giugno 2010 della Luogotenenza nella nostra Cattedrale, con la gioia, carica di attese e speranze, della folla di fedeli che gremiva la Cattedrale. Sono momenti di rimpianto e di nostalgia, ormai scolpiti nel cuore, che oggi però lasciano il posto alla certezza di avere incontrato un Gran Maestro di splendide qualità umane e di profonda spiritualità.

Al Signor Cardinale Sua Eminenza Reverendissima Edwin Frederick O'Brien, Gran Maestro, rinnovo il mio ringraziamento per avermi confermato per il secondo mandato, nel ricordo dei tanti incontri avuti con lui nella sede dell'Ordine a Roma; incontri che sono stati altamente formativi e costruttivi per la nostra Luogotenenza.

A S.E. Governatore Generale Cav. di Collare Conte Prof. Agostino BORROMEO attualmente Luogotenente Generale siamo grati per la sua vicinanza alla gente, testimoniata dal confidenziale e affettuoso incipit di tanti suoi interventi; ma anche perché ci ha spronati a vivere oltre l'ovvio, oltre gli stereotipi, ad interpretare in modo creativo le nuove esigenze ed emergenze della Terra Santa. Da questa creatività sono nati tanti progetti, tantissime iniziative, nuove strutture che hanno visto decine e decine di cavalieri e dame impegnati nel servizio alla vita, alle famiglie, alla società, agli ultimi.

Tutti i cavalieri hanno nei suoi confronti un grande debito di riconoscenza, perché non solo ci ha indicato la strada per condurre una Luogotenenza fondata sull'innovazione e fatta di rispetto, di leale confronto, di ferma schiettezza nella difesa della verità, ma ci ha fatto anche dono di momenti indimenticabili, che hanno segnato la storia della nostra Luogotenenza: penso al Congresso Eucaristico di Ancona, al Concistoro di Roma, al pellegrinaggio nazionale a San Giovanni Rotondo, agli incontri con i Luogotenenti europei, ai convegni pubblici su tematiche di grande rilievo sociale, che hanno testimoniato la visione di una comunità ecclesiale dal cuore grande e sempre accogliente.

Infine, il nostro ringraziamento comprende tutti gli incontri che abbiamo avuto con Lui, scanditi da piccoli ma significativi gesti: i sorrisi, gli abbracci, una battuta sempre pronta ad incoraggiare, i modi sempre amorevoli, lo sguardo aperto.

Al nuovo Governatore Generale, S.E Cav di Collare Ambasciatore Conte Leonardo Visconte di Modrone, insediatosi da poco, un fervido ringraziamento per l'amabile accoglienza che mi ha riservato allorché gli ho chiesto udienza per presentare la nostra Luogotenenza, verso la quale ha manifestato un sincero interesse, avendo già esaminato il lavoro svolto nei miei anni di Luogotenenza. A S.E. l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone auguro, un proficuo lavoro in continuità con quello del Governatore Generale Conte Agostino Borromeo.

A S.E. Mons. Francesco Cacucci, Gran Priore della Luogotenenza dell'Italia Meridionale Adriatica e Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi Bari Bitonto.

Eccellenza, Ella si è spesa generosamente per operare in spirito di comunione ai fini di una più fruttuosa azione pastorale. Il Suo è stato un instancabile lavoro di tessitura di relazioni con le persone, nelle varie realtà ecclesiali e civili, affinché tutti tirassero nella stessa direzione.

Con la Sua fede, con la Sua carica umana e comunicativa, con il Suo mettersi a livello di tutti per accogliere e valorizzare le qualità di ciascuno, Ella è stata, nei toni e nei modi, un autentico pastore, un servo in mezzo a noi, e vicino a noi, nelle vicende lieti e tristi della vita.

Eccellenza, con le sue omelie, le Lettere Pastorali, gli incontri, i momenti di preghiera e di riconciliazione, Ella ci ha insegnato ad amare di più la Parola di Dio, ad ampliare in noi lo spazio per la presenza di Gesù, incoraggiandoci a



ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

IL LUOGOTENENTE

ripartire da Lui e a contemplare il Suo volto con gli occhi della Madonna, ma anche insegnandoci a vivere la bellezza dei Sacramenti e della Liturgia, soprattutto nella celebrazione eucaristica.

Ella ha saputo creare un autentico feeling con tutti noi, cavalieri e dame, sicché, in una società sempre più relativista e materialista, abbiamo trovato in Lei un sicuro punto di riferimento e di trasmissione di quei valori evangelici, dei quali l'uomo, anche quando sembra negarli, ha una grande sete.

Ella ha mostrato grande sensibilità verso i poveri e gli ultimi, attuando, anche con l'appello alle istituzioni e alla società civile, concrete azioni caritative che hanno così mitigato la profonda crisi economica dei giorni nostri, in cui un numero sempre maggiore di famiglie sta attraverso evidenti difficoltà finanziarie.

Ella, insomma, si è posta all'ascolto paziente, instancabile e senza formalità, delle persone e di chiunque avesse bisogno di Lei, accogliendo il loro carico di sofferenza e la bellezza della loro vita vissuta secondo il Vangelo.

Ella mi ha preso per mano, sostenendomi e correggendomi, ove necessario, sempre con amore di Padre, senza risparmiare nulla delle sue energie e aiutandomi con premura e pazienza ad alzare lo sguardo dalle cose terrene al cielo.

Grazie per quanto ha fatto per tutto il nostro Ordine.

La porterò sempre nel cuore. Il suo ricordo sarà sempre vivo in me e in tutta la mia famiglia e la reciproca preghiera ci unirà per sempre.

Abbraccio uno ad uno tutti i Vescovi, che mi hanno guidato negli anni bellissimi della Luogotenenza e ringraziando Loro ringrazio tutti i priori di delegazione e di Sezione e gli assistenti spirituali con i quali ho trascorso tanti momenti belli della mia vita.

Alla Signora Nica Grimaldi

Instancabile collaboratrice della Luogotenenza, sempre puntuale e cortese con tutti nel suo lavoro. L'efficienza della Luogotenenza è in gran parte merito della sua grande dedizione al lavoro.

Desidero, infine, ringraziare il Signore per la mia amata famiglia, che mi è stata accanto in questi anni; un grazie particolare a mia moglie per la sua proficua disponibilità e per la sua saggia assistenza nelle decisioni più difficili.

Quindi, cara Anastasia, ti dico:

- grazie per aver esplorato il mondo dei Cavalieri e delle Dame insieme a me;
- grazie della tua gentilezza e comprensione;
- grazie dei tuoi sorrisi;
- grazie d'avermi insegnato la pazienza;
- grazie di avermi impedito di preoccuparmi troppo.

Ora ho veramente concluso e mi rivolgo a voi, cari cavalieri e dame carissime, per ringraziarvi con il richiamo di due valori sui quali spesso insiste Papa Francesco: la solidarietà e la tolleranza.

Grazie per la solidarietà che mi avete mostrato in tutti questi anni e grazie per la tolleranza con cui avete accompagnato i miei due mandati.

Ma, a questi due valori permettetemi di aggiungerne un altro, quello ribadito da Papa Giovanni Paolo II in una delle sue ultime encicliche, "il perdono". Vi chiedo perdono per tutti gli errori che ho commesso.

Rocco Saltino